

Program 1 - Geometrie per segnali luminosi

Program 2 - XO

Late-night Loop - In equilibrio instabile

Geometrie per segnali luminosi

Bruno Munari Marcello Piccardo

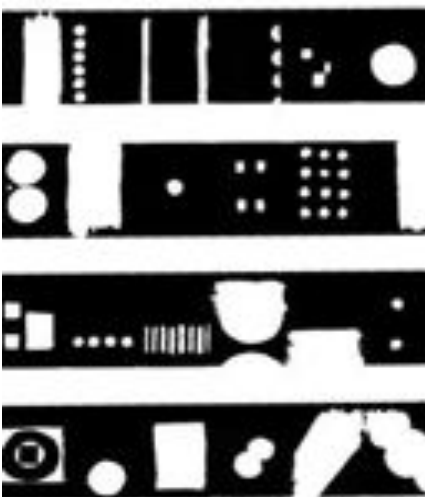
I colori della luce, 1963, 16mm su DVD, musica di Luciano Berio, 5'



Film di ricerca sui colori puri che si ottengono dalla luce scomponendola mediante il prisma e filtri polaroid. Il film è tutto ripreso con luce polarizzata, e tutti gli effetti, sia di colore che di movimento, sono ottenuti con la rotazione di filtri polarizzati fra i quali si trovano frammenti di materie in colori variamente disposti. (Marcello Piccardo)

Pierre Hèbert

On Hop, Hop Op, 1966, 35mm su DVD, b/n, sonoro, 4'



Un'animazione astratta, incisa direttamente su pellicola, che crea ritmi visivi e sonori.

Crudelity Stoffe

ROMEO JULIET, 1984, Apple 2 su DVD, colore, sonoro, 18'



L'Abolizionismo non è dottrina esso è uno stile e per questo trae forza dalla sua stessa non-novità.

Un anno di lavoro: due ore circa di materiale televisivo di cui 35 minuti emessi da Mister Fantasy.

... L'apparizione tra i *personal computer* del Macintosh, la macchina editrice per eccellenza, ora è realmente troppo tardi per riconsiderare i meccanismi della interazione... tanto vale dirsi le cose in modo diretto; lavorare con le macchine editrici significa ammettere coi fatti che non si hanno più scuse...grazie tecnologia del software per averci fatto arrivare dove la cultura occidentale rischiava di impantanarsi. Dall'Uomo senza qualità all'utente di Mac c'è un salto di cui dovremmo iniziare a renderci conto. Quando si può produrre immagine, scrivere, o semplicemente programmare in modo libero iniziano i guai. E con i guai talvolta bisogna farci i conti, *Romeo Juliet* è la storia di una crisi, anche. Come se l'immagine stessa, nelle vesti di una magnifica e affascinante Signora della Notte fosse venuta da noi e ci avesse detto: abbandonate ogni certezza, non siate troppo giacobini, vi ritrovate fra le mani un nuovo linguaggio e l'etichetta che vi avete appiccicato sopra non ne può automaticamente decretare la condanna a morte: continuate ad abolire e lasciate agli operatori della parola il pio intento di abolire l'abolizionismo. Questa incredibile musa ci è vicina: la sua lingua è semplice e diretta, calore del classico e determinazione nel godere la sottigliezza del reale, sintesi dello sguardo femminile che possiede e volo d'aquila dell'intenzione maschile. L'Abolizionismo è l'autocoscienza del produttore di segni nella sua veste calda nel suo assurdo conciliare essere e divenire. Arrivare ad una sintesi, a un raccontare che non è solo "violenza di un poligono sull'altro" ma anche e soprattutto storia vicenda in qualche modo percepibile come tale significa fare i conti con la produzione televisiva, con un pubblico che vuole essere emozionato. I diciotto minuti del *Romeo Juliet* sono come una indicazione che aspetta di essere colta, come un segno di una possibilità dal fiato lungo. *Sul Romeo Juliet in quanto tale*..Una colonna che ejetta sulla casa Capuleti una grande abolizione nera, l'orrenda realtà della tragedia. Un Giulietta e Romeo preso sul serio nel senso di una "rappresentazione luttuosa", ma anche una vicenda che vuole parlare dell'amore della sua particolare attualità. Ci voleva un attimo di riflessione, un break nel continuo abolizionista per riconsiderare quanto ci si parava di fronte. E così l'evidente differenza fra il primo e il secondo tempo del *Romeo Juliet*: quello che nel primo era la glacialità architettonica degli interessi separati diventa incontro e innamoramento diventa pienezza che si omologa da sola anche di contro al suo stesso destino. Se all'apparire del profilo della persona amata ci si riconcilia di fatto con l'altro da sé, così questo comprendere è rischioso, un prendersi nella forma dell'abolizione, della sopravvivenza spettacolare. A nulla serve disperarsi, è vano come la protesta ingenua del Romeo, si tratta di riscrivere la propria identità dentro un contesto minaccioso, tragico. Quel piccolo accenno alla realtà del set all'apertura del secondo tempo, quel personaggio segato in due non si ricongiungerà mai come tale, dovrà rischiare di persona dovrà reimmergersi nella carne e nell'amore per inciampare poi su quella peste moderna che è assenza di comunicazione, messaggi che non sanno arrivare. Il ritmo del requiem, lavorare sul tridimensionale per sancirne l'impossibilità obbiettiva, una sequela di viste perversamente assonometriche, l'ordine delle superfici sancisce la natura solida dell'edificio-Capuleti ma non dà alcuna reale garanzia sulla sua solidità intrinseca. E la contrapposizione di pietra dei

guerrieri diventa destino mobile, aperto alla vicenda, diventa storia che reclama un particolare linguaggio. Il balcone come punto di osservazione/punto di fuga, scenario romantico e irrealistico come una alba che arriva sempre a sproposito. La passione per il grottesco porta talvolta a far le cose in modo fin troppo compunto. Se vi era qualcosa di unilaterale in *Abol City* era forse una supposta necessità dell'abolizione. E quando le ipotesi diventano troppo necessarie perdono di mordente, *Romeo Juliet* è stato in fondo una riscoperta della bellezza delle abolizioni di una eleganza che fonda il discorso e lo contiene. *Oh Juliet* sai arrivare come una nera notte, colle gambe all'incontrario, ma il poligono che ridefinisce il tuo volto non ti erode più di tanto, ti lascia in uno stato di stupore vivo e tragico. Fare i conti con la saga dell'amore nel suo carattere iconico, questo è significato affrontare il tema dei due amanti di Verona. Il culmine della tragedia: "Ti vedo abolita Giulietta". Saper raccontare una storia, riempire con l'entusiasmo di una vicenda il carattere mortorio della lista. All'inizio della fase abolizionista sottolineavamo la centralità della lista, oggi nella impossibile maturità ne intravediamo i limiti: non basta impilare poligoni bisogna mettere in movimento teste. Editare è essenziale (ma senza amore senza passione per l'operare, senza una volontà di comunicare di fare televisione cosa resta ?) e la forma dell'editare va tenuta sempre aperta, aperta ai bagliori alle geniali scorciatoie della pratica. Ecco questa tensione fra *software* vivo (l'ennesima edizione della tua scommessa col mondo) e *software* morto (il tuo programma che gira) non ricorda forse da vicino il rapporto realmente definito fra balcone e cripta, fra le parole che vogliono sedurre e quelle che certificano un determinato stato di cose ? Qualcosa di sospeso nel vuoto viene tagliato da un piano, espone il carattere immaginifico del non-ancora-senso, lasciare spazio a una interpretazione sanamente ingenua perché nessun elemento narrativo può prevedere esattamente il numero di poligoni di una scena. Vi chiediamo di vedere il secondo tempo come il lato più personale della faccenda, quello tragico per intenderci. La "continuità" del cinematografico viene lasciata cadere, molte sono le facce di Giulietta, molte quelle del Romeo tutte dentro una medesima vicenda, una vicenda di sapore abolizionista....Oh belve di Camerino, cenate coi resti del *Romeo Juliet* se potete!

Paolo Monti

TazebAu Luce dagli occhi. Braille sensorial banknote, 2005, b/n e colore, 4'21"

Musica: E. Howard & D. Moroney – estrapolazione accelerata da Uncaged Bacchanal – 10'25"

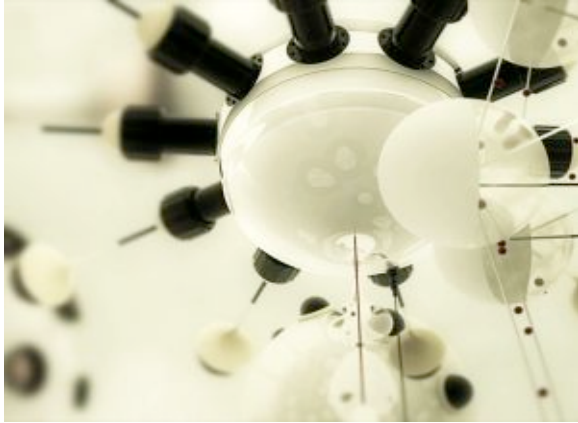


Un diaframma ad iride incorporata consente un'elevata profondità sacrificare l'unità della visione.

Il video, realizzato in piano sequenza con microscopio 3D multidirezionale, riprende l'analisi morfologica di un dollaro inciso con caratteri braille. I fori prodotti dall'incisione consentono alla luce di penetrare in corrispondenza degli occhi di George Washington restituendogli la visione in un inedito accoppiamento strutturale con l'ambiente. Dalla failure analysis dei fori attraversati dalla luce è possibile risalire alla balistica del crack d'incisione visibile attraiettorie dinamiche dei fasci luminosi.

Lorenzo Oggiano

Quasi-Objects/ Cinematic Environment 8, 2012, HD 16:9, colore, stereo, 4'32"



"Cinematic Environment #8" è il nono video prodotto per il ciclo "Quasi-Objects".

Avviato nel 2003 e tuttora in corso il ciclo è costituito da immagini e video generati con l'utilizzo di software di modellazione e animazione tridimensionale; una pratica di re-design organico orientata a processare la propria genesi sintetico / combinatoria come vantaggio operativo per stimolare il dialogo intorno alla progressiva relativizzazione delle forme di vita naturali a seguito dell'evoluzione tecno-biologica. "Quasi-Objects" riguarda l'attualizzazione dei dati, la produzione di organismi ed ecosistemi come esito transitorio di una pratica operativa: estetica di processo.

"La vita è un processo reale e autonomo indipendente da qualsiasi specifica manifestazione materiale."

Fausto Balbo

Music for teleportation, 2013, 5'40"



Ricerca audiovisiva incentrata sugli stimoli otoacustici dove il suono è indagato e trascritto per mezzo di elementi grafici: ambedue le componenti primarie si complementano in un ossimoro che concettualizza il forte impatto fisiologico e percettivo in sede di empatica esperienza.

William Cobbing
Moon Walker 1, 2009,
Single Channel Video, 13'15"



Ken Ueno
"Ozu," for two chairs, a wooden floor, a blank screen, a silent piano, and the presence of high technology, 2010
Chair operators: Ken Ueno and Lou Bunk
Video, 12'22"



William Lamson
Actions, 2008
HD Video, vertical projection, 24'17"



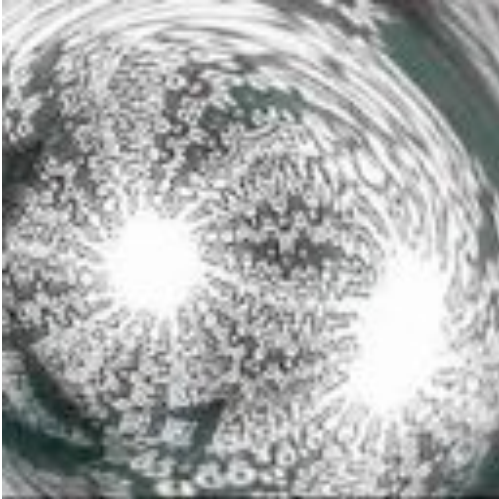
In equilibrio instabile

Paolo Monti

RUGIADA ARMONICA, 2004, b/n e colore, 5'52"

Video installazione olografica

Musica di Maurizio Martusciello

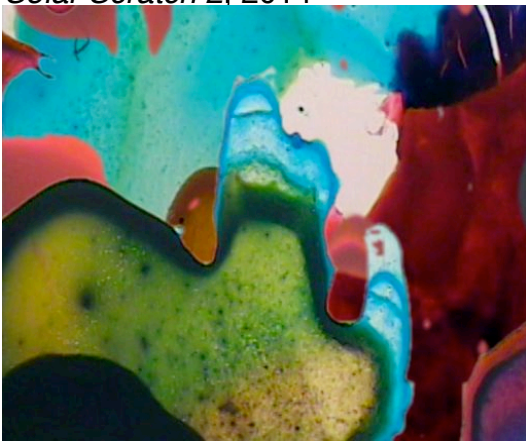


Caleidoscopio performativo di onde sonore e luminose genera attrattori strani in retroazione infinita.

Il video, realizzato in analogico senza ausilio di post-elaborazione, riprende il succedersi di processi autogenerativi che si aut organizzano stocasticamente ad ogni minima varianza del sistema. Il feedback delle sequenze dinamiche, attivate da oscillazioni coerenti di onde sonore e luminose, determina il sincrono di suono e immagini in una complessa evoluzione liminale che ricorda l'auto-similarità della geometria frattale.

Vincenzo Mistretta

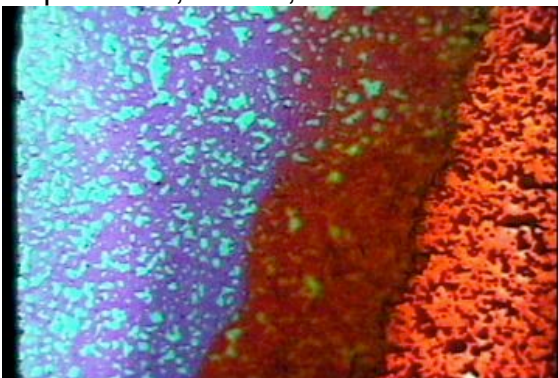
Solar Scratch 2, 2014



Brian Milbrand

Untitled #2, 4'

Super 8 film, bleach, watercolor. Music by Brian Milbrand



Julie Perini

Paper on Morrison Street, 2011

16mm film transferred to digital video



Andrea Flamini

arbitrary data / bridge #4, 2014, sonoro, b/n, 2'35"



Il progetto *Arbitrary data*, che comprende il codex di disegni, ricerca sonora e video, verte sul presupposto metaforico della frammentazione – *lo stress dei materiali* – e dei suoi punti di collisione – *test failures* – che in questa opera di found footage, di materiali d'archivio di cinegiornali, sono attinenti all'ambiente. L'arbitrarietà dei dati comporta delle inevitabili conseguenze che indirizzano il percorso artistico di Flamini verso un post-pragmatism non esente da implicazioni extra-artistiche.

Massimo Drago

Spectre (dedicated to Wilhelm Conrad Röntgen), 2005, Mini dv su DVD, b/n e colore, 3'

Musica: Simon Balestrazzi - Montaggio: Elisabetta Saiu



Spectre, breve lavoro strutturato da fotografie ai raggi X è dedicato al fisico tedesco Wilhelm Conrad Röntgen.

Il suo nome è legato alla scoperta, avvenuta nel 1895, della radiazione elettromagnetica nell'intervallo di frequenza oggi noto come raggi X.

Codenrama

Zocrad Mirror (Starting the reactor), 2010

Blue Ray, colore, sonoro, 5'



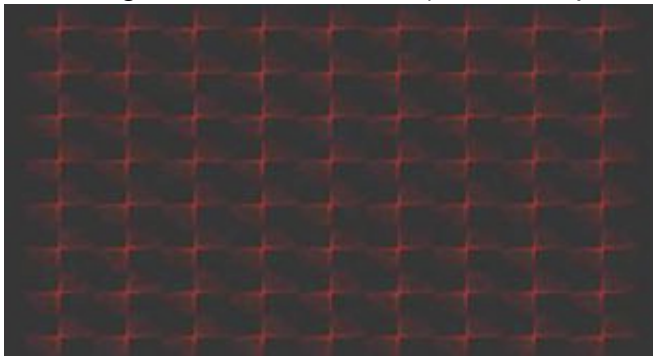
Esordio in 3D del team Codenrama che con minuzia tecnica d'altri tempi affronta un tema di fantascienza sempre più caro al comandante di bordo.

EnomisossaB

"Amico dell'assenza" poesia sonora su versi di Alda Merini tratti da "La presenza di Orfeo" Schwarz Editore, 1953 - Enomisossab, voci, Laura Barbero, voce recitante - Riccardo Parravicini, registrazione, MAM Recording, Cavallermaggiore (Cn) (Dicembre 2013, Gennaio 2014) 3'

Fausto Balbo

Luce degli orecchi – DPOAE (Distortion product otoacoustic emissions), 2014, 25'



Ricerca audiovisiva incentrata sugli stimoli otoacustici dove il suono è indagato e trascritto per mezzo di elementi grafici: ambedue le componenti primarie si complementano in un ossimoro che concettualizza il forte impatto fisiologico e percettivo in sede di empatica esperienza.

Si ringraziano tutti gli artisti